

# Il pianeta è appeso a un filo

La trentina Acquafil e la rivoluzione sostenibile di Econyl, il nylon rigenerato dagli scarti di moquette, tappeti, reti da pesca e plastiche di recupero: ogni 10 mila tonnellate di prodotto si risparmiano 70 mila barili di petrolio greggio

## Chi sono

● Aquafil è un'azienda trentina con sede ad Arco, attiva dal 1965 e diventata nel corso degli anni una vera e propria multinazionale del suo settore: ha 18 stabilimenti nel mondo e 3 mila dipendenti

● Il salto di qualità è arrivato con Econyl, il filo prodotto con nylon riciclato dagli scarti



**Bonazzi**  
Il rifiuto diventa materia prima rigenerabile all'infinito

# 18

## Gli stabilimenti

Il gruppo Aquafil ha 18 stabilimenti nel mondo e dà lavoro a quasi 3.000 dipendenti diretti

# N

el più breve tempo possibile il management di Aquafil farà in modo che tutta la produzione aziendale venga indirizzata su Econyl, il nylon rigenerato da scarti di reti da pesca, tappeti, moquette e plastiche varie. Un filo di nylon non più futuristico ma assolutamente attuale, non più ricavato dal petrolio ma dagli scarti, che permette di ridurre del 90% il proprio impatto sul potenziale di riscaldamento globale rispetto al nylon tradizionale.

Aquafil è una azienda trentina, con sede ad Arco, ha quasi 3 mila dipendenti, 18 stabilimenti nel mondo e da oltre 50 anni produce fibre sintetiche, in particolare di poliammide. Da qualche anno ha ideato, realizzato e commercializzato questo nuovo prodotto, Econyl per l'appunto, che ha subito suscitato molto interesse e ha registrato un forte impiego in svariati settori. «Il nostro prodotto - afferma **Giulio Bonazzi**, presidente e Ad dell'azienda

da trentina - non è soltanto un filo ma rappresenta un modo nuovo di pensare, per conciliare l'infinita voglia di innovazione con il costante impegno che poniamo nella tutela dell'ambiente. Il processo di rigenerazione Econyl trasforma quello che era un rifiuto in una nuova fonte di opportunità da impiegare in più settori, dalla moda all'arredamento. Non è stato facile - continua **Bonazzi** - giungere alla realizzazione del progetto Econyl. Quando, nel 2007, iniziai a orientarmi verso il riciclo, comprendono le potenzialità straordinarie, tutti mi davano del matto e proprio per questa opinione avversa ho attraversato momenti anche molto difficili. Quattro sono sempre stati e sempre saranno i punti cardine della nostra filosofia aziendale: riconoscere le esigenze di tutti all'interno del gruppo, dipendenti, collaboratori, fornitori e comunità locali; rafforzare la presenza internazionale; stabilire nuovi standard di mercato attraverso ricerca e innovazione; infine, ricoprire un ruolo fondamentale nello sviluppo di nuovi modelli sostenibili, per difendere sia il futuro dell'azienda che quello delle prossime generazioni».

Aquafil ha realizzato 550

milioni di euro di fatturato nel 2019, con una modesta flessione del 2% nel 2020 e previsioni piuttosto ottimistiche per l'anno in corso. L'azienda è nata nel 1965, con la produzione di materiali impermeabili; 22 anni dopo, **Giulio Bonazzi**, laureato in Economia a Ca' Foscari, entra in azienda e i suoi genitori lo spediscono all'estero, per comprendere come funziona il settore della moquette. Nel frattempo erano sorte, a Rovereto, Aquaspace e Gardafilo, attive nella produzione di filati tinti space dyed e nella nobilitazione di fili di poliestere. In concomitanza con l'entrata in azienda di **Giulio Bonazzi**, viene costituita, a Berlino, Aquafil Engineering, con il compito di produrre e vendere know how e impianti per la produzione di polimeri di nylon, poliestere e filtri. Da allora per Aquafil è stato un susseguirsi di espansione globale: nel 1993 l'acquisizione di Special Polymers in Brianza e poi l'apertura a Cares, in Trentino, del centro di rilavorazione di fili per BCF. Due anni dopo ha inizio il primo, grande processo di internazionalizzazione, con l'acquisizione di Julon, a Lubiana, importantissimo sito produttivo sia per i processi di polimerizzazione



che per la produzione di fili BCF e NTF. Nel '99 l'azienda trentina sbarca in America, in Georgia, fondando Aquafil Usa, dedicata al mercato statunitense. Poi la fondazione di due società in Asia, l'acquisizione di uno stabilimento nel Novarese e una serie di nuove iniziative, dall'inaugurazione dell'impianto dedicato alla produzione di materia prima riciclata Econyl a Lubiana agli interventi in Inghilterra. Nel 2009, ecco l'entrata nel capitale del fondo di private equity Hutton & Collins, con un investimento di 45 milioni di euro. «Così siamo arrivati, nel dicembre del 2017, alla quotazione in Borsa - dice ancora **Bonazzi** -, con l'obiettivo di fare impresa circolare, seguendo un modello di produzione che si ispira alla natura e alla sua infinita capacità di rigenerazione. Una visione che si basa su esempi concreti come Econyl, il nostro filo 100% di nylon rigenerato. Abbiamo rivoluzionato il concetto di rifiuto, trasformandolo in una materia prima rigenerabile all'infinito. A dicembre del 2018 abbiamo inaugurato il nostro primo impianto di riciclo dei tappeti negli Stati Uniti, con l'obiettivo di trasformare quelli dismessi in nuovo filo rigenerato. Poi abbiamo rilevato O'Mara Incorporated, consolidando la nostra presenza negli Usa».

Econyl è stato lanciato nel 2011 e tre anni dopo ha trovato un testimonial d'eccezione. Kelly Slater, campione del

mondo di surf, stava mettendo in piedi la sua azienda di abbigliamento, la Outerknown, e cercava produttori amici degli oceani. «È venuto a visitare il nostro stabilimento in Slovenia - racconta **Bonazzi** -, dove i raccolti plastici da tutto il pianeta vengono trasferiti per creare Econyl. Ha fatto un video che poi ha diffuso nel mondo e per noi è stata una enorme promozione».

Ogni 10 mila tonnellate di materia prima per produrre Econyl si risparmiano 70 mila barili di greggio e si evitano 65.100 tonnellate di emissioni di CO<sub>2</sub>. Il filo riciclato è richiesto dalle maggiori aziende internazionali della moda e dell'occhialeria.

«Abbiamo duemila clienti in tutto il mondo - conclude **Giulio Bonazzi** - e diversi stabilimenti operativi in Asia, America ed Europa, così da evitare importanti costi di logistica e dazi. Abbiamo sempre bisogno di nuove acquisizioni: 4 mesi fa abbiamo inglobato nel gruppo un'azienda di Phoenix, che raccoglie moquette a fine vita. In loco separano i vari componenti, poi lo scarto del nylon viene inviato in Slovenia per la produzione di Econyl. Nonostante la pandemia, i vari mercati stanno dando segnali di ripresa, soprattutto in Asia e in parte negli Usa, mentre in Europa funziona bene tutto ciò che ha a che fare con la casa».

**Giorgio Naccari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA